

Berna garantirà assistenza ai paesi esteri anche per l'evasione e non più solo per la frode fiscale

Standard Ocse, la Svizzera cede

Adottate le prime cinque convenzioni di doppia imposizione

di Eugenio Scalfari
GABRIELE FRONTONI

Il parlamento Svizzero si piega alle pressioni internazionali. Il Consiglio degli stati, ovvero la Camera alta dell'assemblea federale elvetica, ha dato il via libera all'entrata in vigore delle prime cinque convenzioni sulla doppia imposizione, rinegoziate da Berna secondo gli standard messi a punto dall'Ocse che di fatto cancellano la distinzione tra frode ed evasione fiscale. Un vero e proprio squarcio nella cortina di riservatezza che ha fatto per secoli la fortuna della piazza finanziaria svizzera. La necessità di correre ai ripari venendo incontro alle richieste formulate dall'Ocse e dal G20 è racchiusa in un numero: 39. Si tratta dei voti favorevoli alla conversione degli accordi fiscali siglati dalla Svizzera con Francia, Danimarca, Gran Bretagna e Messico. Praticamente l'unanimità dei senatori presenti in aula al momento della votazione. Le cose sono andate in maniera leggermente differente nel caso della discussione della quinta e ultima convenzione fiscale pronta per essere ratificata, ovvero quella con gli Stati Uniti. In questo caso i voti favorevoli dei senatori del Consiglio degli stati sono stati 37, oltre a un astenuto e un contrario. Il mancato en plein

ha a che vedere con la controversa questione fiscale che ha contrapposto per mesi i governi di Berna e di Washington, relativa alla consegna all'Irs (l'Agenzia delle entrate americana) dei nominativi di 4.450 potenziali evasori del fisco a stelle e strisce in possesso di un conto corrente segreto presso il colosso bancario Ubs. «Le convenzioni rientrano nell'interesse dei cittadini, ma si trasformano sempre più in accordi sull'assistenza amministrativa, che va inquadrata in modo severo», ha rammentato il presidente della commissione di politica estera, Eugen David. A questo proposito, il Consiglio federale sarà chiamato a elaborare una legge sull'assistenza amministrativa, con l'intento di definire esattamente la procedura da seguire con l'obiettivo di evitare che venga accordata l'assistenza amministrativa in caso di dati bancari rubati. Problema, questo, particolarmente sentito dalla piazza finanziaria svizzera dopo che Hsbc ha ammesso che la lista di clienti sottratta dall'ex informatico, Hervé Falciani e consegnata alla Francia contiene ben 24 mila nominativi e non 10 come sostenuto inizialmente. Mentre il rischio di trovarsi negli elenchi di evasori acquistati dai Lander tedeschi ha indotto

all'autodenuncia qualcosa come 10 mila contribuenti teutonici. Al di là di questi fatti, la cosa che più conta è che per la prima volta nella sua storia la Svizzera ha finalmente messo nero su bianco la volontà di accordare assistenza amministrativa ad altri paesi in caso di richiesta di informazioni sensibili per contrastare i casi non soltanto di frode, ma anche di evasione fiscale internazionale. Dopo la decisione del Consiglio federale del 13 marzo 2009 sull'estensione dell'assistenza amministrativa nelle questioni fiscali, la Svizzera ha avviato i negoziati con numerosi paesi arrivando a siglare ben 21 intese. Da allora il Consiglio ha adottato i primi 10 messaggi contenenti una clausola di assistenza amministrativa secondo l'articolo 26 del modello di Convenzione dell'Ocse e li ha trasmessi al parlamento per la relativa approvazione. Oltre all'estensione dell'assistenza amministrativa in questioni fiscali, nel quadro delle trattative con questi paesi la Svizzera ha ottenuto diversi vantaggi come la riduzione dell'imposta alla fonte sui dividendi, interessi e pagamenti di canoni, e l'introduzione di una clausola arbitrare. Oltre a tutto questo, è stato anche possibile raggiungere un accordo per evitare discriminazioni di carattere fiscale.